

dotto alla disperazione, potrebbe fare gravi danni.¹ Il decorso e l'esito della dieta dovevano mostrare, come il nunzio giudicasse giusto.

Sotto l'impressione delle rivelazioni apportate dalla scoperta della corrispondenza del Vitry e del Morstein, la dieta accolse all'unanimità la proposta della conclusione dell'alleanza coll'imperatore. Una deputazione di 38 membri, 5 vescovi, 5 senatori e 28 nunzi delle diete locali, doveva deliberare coll'inviato imperiale. Nelle prime sedute, dal 26 febbraio al 10 marzo,² ci si rese conto dell'intenzione della corte viennese. Leopoldo voleva stipulare nella sua qualità di re di Boemia e arciduca dei suoi paesi ereditari e mettere in campo 60.000 uomini. L'accesione dell'impero alla lega e la sistemazione preventiva dei punti di controversia politica colla Francia erano desiderabili, ma non dovevano ritardare la conclusione dell'alleanza, perchè il tempo stringeva. La Polonia doveva riguadagnare coll'alleanza ciò che aveva perduto con i Turchi. Di un'operazione di guerra in comune si sarebbe trattato solo nel caso, che tutte le forze nemiche si dirigessero contro uno dei due stati da solo. Si dovevano richiedere per l'alleanza la protezione e la garanzia del collegio cardinalizio e del pontefice. Il nunzio Pallavicini, per verità, fece notare, che il riguardo dovuto anche alle altre nazioni dal pontefice, quale padre comune di tutta la cristianità, poteva suscitare difficoltà a questa domanda, ove non si trovassero precedenti. Per mediazione del Pallavicini l'inviato imperiale conte Waldstein si lasciò anche indurre ad accordare la restituzione dell'istrumento, che i Polacchi avevano dovuto rilasciare all'imperatore nella guerra svedese, e il quale imponeva loro il pagamento di più di due milioni di fiorini e li obbligava a non elegger mai un re sgradito all'imperatore. Inoltre l'imperatore doveva anticipare 200.000 talleri imperiali per gli armamenti polacchi, alla cui parziale copertura avrebbe potuto servire la metà dei sussidi inviati finora a Vienna dal papa. Durante queste trattative giunse la notizia dell'approssimarsi degli inviati moscoviti. Era prevedibile, che gli avversari dell'alleanza avrebbero domandato l'inclusione di Mosca nella lega, allo scopo di trarre così in lungo le trattative o di farle addirittura fallire. Questo pericolo fu prevenuto dal Pallavicini proponendo l'inclusione nell'istrumento della lega di una clausola, per la quale anche

¹ KLOPF 170 e DU HAMEL VIII 67-69, secondo la relazione del Contarini del 3 aprile 1683. Cfr. Pallavicini a Cibo, il 24 marzo 1683 (alla relazione è aggiunto un estratto delle lettere sequestrate dell'inviato francese a Varsavia; vedi *Acta Pol.* VI 62 s.); Buonvisi a Cibo, il 7 e 21 marzo 1683, in BOJANI III 619 s., 625.

² Secondo le relazioni di nunziatura negli *Acta Pol.* VI 46-56 e in BOJANI III 641-648; THEIN 21-23. La terza seduta ebbe luogo il 5 marzo.